



La classifica dopo lo scudetto
L'appel azzurro nel mondo
Crescita vertiginosa del brand
di **Vincenzo Esposito**
a pagina 19

OGGI 27° Serenissimo Vento: 18 Km/h Umidità: 73%			
GIO	VEN	SAB	DOM
18° / 26°	18° / 27°	18° / 27°	18° / 28°
Dati meteo a cura di LA Météo Onomastici: Roberto di Newminster			



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

L'evento In prestito le grandi opere di Capodimonte

«Napoli al Louvre Un esempio per la cultura»

Il presidente Mattarella oggi inaugura la mostra
La console francese: tutti mi chiedono di questa città

I dem e il futuro

**E SCHLEIN
DISSE:
BELLO, CIAO**

di **Marco Demarco**

Come Litizzetto a Salvini, anche Schlein ha detto «bello, ciao» a De Luca. Ma con una differenza. Litizzetto si è rivolta al diretto interessato fissando la telecamera, come a guardarlo negli occhi. Schlein saluta invece il figlio perché il padre intenda. Ha risposto insomma obliquamente. Con una «vendetta trasversale», ha commentato ruvido il primogenito del governatore, Piero. Che per familismo è salito agli onori della cronaca e per ritorsione, non per demerito, è caduto. Questa di cui si parla sembra la storia di una sfida lanciata e vinta dalla segretaria del Pd. Ma se è davvero così che bisogna interpretarla, si vedrà. Per ora è solo una storia dalle mille pieghe tutte da spianare. E certo poco rassicurante. Altro che Letta, dunque, il quale disse «me ne occupo io» e nulla fece. Altro che Renzi, il quale prima provò a metterlo nell'angolo e poi lo portò ad esempio di buon governo.

continua a pagina 13

Napoli approda a Parigi con una mostra evento. «Salutata dai titoli dei giornali entusiasti, che ricordano e celebrano anche la vittoria dello scudetto e del campionato» racconta la console generale a Napoli Lise Moutoumalaya, arrivata ieri in Francia per prendere parte agli eventi. Per la prima volta nella storia dell'arte un museo — il Louvre — celebra un'altra galleria, Capodimonte. E una città rende onore ad un'altra capitale. «Naples à Paris» sarà inaugurata questa mattina al Louvre da Sergio Mattarella ed Emmanuel Macron. Il capo dello Stato: «Un esempio per la cultura».

alle pagine 2 e 3 **Merone**

L'INTERVISTA

**Schifano: «Sarà aperta
una sezione partenopea
La lacuna verrà sanata»**

di **Natascia Festa**

Schifano annuncia: «Con ogni probabilità, finita la mostra, sarà aperta una sezione napoletana del Louvre: la lacuna sarà sanata. La direttrice del museo, Laurence des Cars, è stata bravissima a creare questa apertura».

a pagina 3

SCATTA L'INCHIESTA INTERNA

**Ambulanza in ritardo
Muore colto da malore
nel Secondo Policlinico**

di **Gennaro Scala**

Colto da malore mentre si trovava nel II Policlinico di Napoli, muore perché lì non c'è il Pronto soccorso e il personale medico dell'ambulanza proveniente dal Cardarelli, giunta circa venti minuti dopo, non è riuscito a salvarlo. Un evento tragico per il quale è stata disposta un'inchiesta interna.

a pagina 7

Camera Da vicepresidente a segretario del gruppo



**Il Pd lo «declassa»
De Luca jr attacca:
vendetta trasversale**

di **Simona Brandolini**

Piero De Luca non partecipa all'assemblea che deciderà il suo downgrade. Declassato da vicepresidente vicario del Pd alla Camera a segretario del gruppo. E attacca: una vendetta trasversale.

a pagina 11

L'intervista Il sottosegretario alle Infrastrutture



**Ferrante: «L'autonomia
non deve spaventare
Danni dal centralismo»**

di **Angelo Agrippa**

Tullio Ferrante, sottosegretario alle Infrastrutture e in predico di diventare coordinatore di Forza Italia al Sud, spiega: «Il Sud ha speranza se avrà amministratori capaci».

a pagina 9

STEFANIA PINTO

**«Così uccise
mia sorella
Non è giusto
che faccia appello»**

di **Ida Palisi**

«Una cosa non la tollero: il diritto di fare appello. Io credo che in certi casi la giustizia debba intervenire come un fulmine, istantaneamente», dice Stefania Pinto, sorella di Ornella, la donna uccisa dal marito nel 2021.

a pagina 7

L'INTERVENTO

**Dispersione
scolastica:
il cinema
può combatterla**

di **Fabrizio Manuel Sirignano**

I numeri di una delle più grandi emergenze del Paese, la dispersione scolastica, sono purtroppo ben noti. In Italia la dispersione scolastica registra una delle incidenze più elevate d'Europa (12,7%) dopo la Romania e la Spagna. Nonostante i progressi registrati siamo ancora lontani dall'obiettivo del 9% entro il 2030 stabilito dalla Ue. Nel Mezzogiorno la situazione è ancor più drammatica con picchi clamorosi in Sicilia (21,1%), Puglia (17,6) e Campania (16,4%). È giunto il tempo di affrontare questa emergenza anche con soluzioni innovative.

continua a pagina 13

LA CLASSE NON È ACQUA

di **Riccardo Vigilante**

«Neoborbonismo», critiche in corridoio

Siamo agli sgoccioli. Chi boccheggia, chi è già al mare, chi tenta di salvarsi. Io devo scrivere le relazioni finali, giusto per dare un senso ad un anno che senso non ne ha. Ora però sono davanti al finestrone del corridoio, intento a guardare le nuvole. «Arturo, questi ancora vogliono farsi interrogare! Credono di risolvere tutto all'ultimo momento!», mi interrompe Mantrace. «Partita finisce quando arbitro fischia tre volte», replico. Se ne fila in 4E.

È la volta di Chiara. «Ma Guinzella in consiglio la porti col sei, Arturo?». «Perché, tu no?». «Non so cosa è utile



per questa ragazza... è immatura, è strana, studia due argomenti su dieci, non so...». «Scrivo lettere d'amore bellissime», ribatto io, «compone haiku, sì, sviene e parla con qualche fantasma, ma è così sensibile... e poi aiuta Rita Cute ad essere meno sola di quello che è». «Rita è brava!», ribatte Chiara. «Sì, brava, efficace e sola. Dai, Chiara, queste due devono arrivare in quinta assieme, devono fare un altro anno a dividersi tutto, i compiti, i pensieri, le parole, anche l'aria che respirano, e poi, solo allora, alla fine della quinta, potranno dividersi».

continua a pagina 15

Ambulanza in ritardo, muore nel II Policlinico

Il direttore generale avvia un'inchiesta interna. Galano (118): «Arrivati in tempo, ma indicazioni sbagliate»

NAPOLI Colto da malore mentre si trovava nel II Policlinico di Napoli, muore perché lì non c'è il Pronto soccorso e il personale medico dell'ambulanza proveniente dal Cardarelli, giunta circa venti minuti dopo, non è riuscito a salvarlo. Un evento tragico per il quale è stata disposta un'inchiesta interna. È accaduto ieri mattina nel grande parco del complesso ospedaliero e universitario collinare. Secondo la ricostruzione, l'uomo era in attesa del bus-navetta che doveva condurlo in uno dei padiglioni. Il Policlinico è una piccola città e spostarsi all'interno è proibitivo senza un veicolo. Sotto

gli occhi di decine di persone, l'uomo si è portato le mani al petto, poi si è accasciato sulle ginocchia, fino a stendersi a terra. Era chiaro che avesse avuto un collasso, un malore forse dovuto a un infarto. Il paradosso è che l'uomo si trovava all'interno di un ospedale ma che in quella struttura sanitaria, per quanto grande sia, non esiste il reparto di medicina d'urgenza, ovvero il Pronto soccorso. Per assistere l'uomo è stata chiamata un'ambulanza che doveva giungere lì dal vicino ospedale Cardarelli, ma il tempo era prezioso e quei minuti di attesa sarebbero stati fatali. Della drammatica vicenda ha riferi-



Ospedale
Uno dei padiglioni del II Policlinico

to il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, Francesco Emilio Borrelli. «Diversi cittadini mi hanno contattato per denunciare questa vicenda gravissima — ha spiegato —. Intorno

alle 10 del mattino un paziente che aspettava il bus interno sarebbe collassato a causa di un malore, probabilmente infarto. Secondo i testimoni non sarebbe arrivato alcun soccorso se non dopo circa 20 minuti con l'arrivo di un'ambulanza dal vicino ospedale Cardarelli». Nel corso delle ore sono emersi altri particolari. Secondo Borrelli: «Solo alcuni odontoiatri avrebbero cercato di aiutare la persona e nessun defibrillatore sarebbe stato preso dagli edifici del Policlinico che ne sono dotati per effettuare i primi interventi». Proprio il direttore generale del Policlinico ha annunciato

La vicenda

● Un uomo è morto ieri mattina dopo essere stato colto da malore mentre era in attesa di un bus navetta all'interno del parco del II Policlinico di Napoli

● L'ambulanza chiamata e proveniente dal Cardarelli è giunta in ritardo

l'istituzione di una commissione interna per accertare i fatti e, soprattutto, se ci siano responsabilità soggettive. Per verificare se la morte dell'uomo avrebbe potuto essere evitata. Giuseppe Galano, direttore del 118 dell'Asl Napoli 1, risponde alle accuse di ritardi ed omissione di soccorso «La persona che ci ha contattato ci ha dato una indicazione errata. Siamo arrivati sul posto con due ambulanze — postazioni Pietravalle e San Gennaro — in poco tempo, ma non abbiamo trovato l'uomo che era a terra».

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA STEFANIA PINTO

Pubblichiamo l'intervista a Stefania Pinto, sorella di Ornella, contenuta nel libro *La bambola di pezza*, che sarà presentato domani a Napoli, nel corso di un convegno sulla violenza contro le donne.

di **Ida Palisi**

NAPOLI Aveva quarant'anni Ornella Pinto quando fu uccisa a coltellate dal marito, Pinotto Iacomino. Tredici colpi nel cuore della notte, il 13 marzo del 2021 mentre il loro bambino dormiva nella stanza accanto. Dopo l'omicidio, Iacomino fuggì, dicendo a una vicina di casa, svegliata forse dalle urla, «l'ho uccisa». Ornella però era ancora viva e riuscì a telefonare a sua sorella maggiore, Stefania, che abitava nelle vicinanze, per chiederle aiuto. Purtroppo era già tardi. Mentre Ornella spirava al Cardarelli, il compagno fuggiva: si costituirà poi in una caserma dei carabinieri in provincia di Terni. Oggi ha una condanna al carcere a vita ma intanto ha cambiato versione dei fatti e dichiarato di aver agito in preda a un raptus, per cui ci sarà un processo di appello. Da quella notte, Stefania Pinto si prende cura del piccolo Daniele, che aveva tre anni quando accadde la tragedia.

Stefania cosa è per lei Ornella? Come la ricorda?

«Ornella era innanzitutto mia sorella, avevamo sette anni di differenza e un po' mi sentivo materna con lei. Era decisa, intelligente, bella e, soprattutto, buona d'animo».

Cos'è che non dimenticherà mai di lei?

«La sua generosità. Era sempre presente per ogni esigenza che fosse di noi sorelle, dei nostri genitori o dei nipoti».

Lei ha ascoltato il suo ultimo grido di dolore, la sua richiesta di aiuto. Con quali emozioni le tornano in mente quei momenti?

«Con orrore, di notte spero sempre di non svegliarmi. La notte ormai è il mio castigo più grande: quelle urla rimbombano ogni giorno nelle mie orecchie. Ringrazio Dio che abbia avuto almeno la forza di chiamarmi e di poter così sentire anche un piccolo conforto, sapendo che avevo capito cosa stesse succedendo. Ringrazio Dio anche per il fatto che non abbia chiamato i miei genitori».

Ci racconta la sua esperienza quando si precipitò a casa di Ornella?

«Erano le 4.15 quando ho ricevuto la sua telefonata, ho capito subito che stava succedendo qualcosa di grave e insieme con mio marito mi sono precipitata a casa sua che dista dalla mia so-



«Nulla mi ridarà Ornella ma non tollero il diritto dell'omicida di fare appello»

Parla la sorella della donna uccisa dal marito nel marzo del 2021

Abbracciate
Stefania Pinto (a sinistra) con la sorella Ornella. Una foto di gioiosa tenerezza

lo cento metri. Ero agitata, spaventata ma anche consapevole che avrei trovato qualcosa di terribile... Infatti al mio arrivo la porta era semiaperta, c'era un silenzio spaventoso e poi lei era a terra in fondo al corridoio, all'ingresso della camera da letto in una pozza di sangue».

Come è possibile che il marito fino al giorno prima le scrivesse: «Ho perso un tesoro: tu sei la cosa più bella che mi sia capitata»?

«Lui la plagiava con questo suo modo di fare mieloso e sottomesso».

Molte donne di fronte alla violenza dei propri partner si sentono sole e incapaci di rea-

gire e persino di confessare il loro dramma. Lei se n'era accorta, che il marito era un violento?

«Lui non è mai stato violento, ma prepotente sì. Tendeva a far prevalere sempre i suoi interessi e usava con lei una violenza di tipo psicologico che è molto più subdola di quella fisica».

Secondo lei c'era qualcosa che si poteva fare per evitare che agisse così?

«Credo di no, Ornella era in trappola e probabilmente non sapeva come svincolarsi da quella relazione malata».

Lei oggi si prende cura del figlio di Ornella. Come è stato accoglierlo tra le sue braccia?

«Tutto molto naturale, non mi pesa nulla... Ho sempre seguito Dany, ero tutte le sere a casa di Ornella e anche durante il lockdown l'aiutavo a intrattenere mentre lei era impegnata con la Dad. Daniele in questa triste storia è il mio respiro, lo amo come lo amano infinitamente i miei figli e mio marito che ringrazio per tutto quello a cui è esposto ogni giorno».

Come si può spiegare a un bimbo piccolo che esiste un sentimento così forte da trasformare l'amore in odio? Da rendere le persone dei mostri?

«Non si può spiegare, è piccolo e quindi molto complicato, ma lui sa tutto, non si sa cosa ab-



Ho ascoltato al telefono il suo ultimo grido d'aiuto. Con orrore, di notte spero sempre di non svegliarmi

Suo figlio Daniele oggi vive con me e mio marito. È difficile spiegargli le cose. Ma oggi lui sa tutto

bia visto, ma sa... Talvolta i bambini sono anche più bravi degli adulti».

Che cosa è successo in questi due anni dall'omicidio di sua sorella? Come vivete voi familiari, come sta il bambino?

«Il bambino ormai ci sente come la sua famiglia, dice che io e mio marito siamo i suoi genitori e che Marco e Sofia i suoi fratelli. Tutto spontaneo, senza alcuna costrizione, è lui che si è creato da solo questa sua nuova vita, pur ricordando spesso la mamma, ma anche il papà nonostante tutto».

Sente che è stata fatta giustizia?

«In questi casi non esiste giustizia che tenga, non sono mai stata vendicativa, non è nel mio stile, i miei genitori non ci hanno insegnato questo, a lui è stato dato l'ergastolo, di più non si poteva, non esiste un "di più" ma se anche ci fosse stato, non ci avrebbe riportato Ornella. Ma una cosa non la tollero: il diritto di fare appello. Io credo che in certi casi la giustizia debba intervenire come un fulmine, istantaneamente. Dovrebbe evitare lo stillicidio che noi familiari siamo costretti a vivere. Invece tra poco comincerà il processo di appello e per noi si dovrà riaprire una ferita... È giusto questo? Soprattutto di fronte a tanta verità e chiarezza».

Quello del femminicidio è oggi un fenomeno dietro cui si nascondono tante storie e tante persone. Che cosa si può fare per tenere viva la memoria di Ornella?

«Ornella vivrà nel nostro cuore, è questo per me il significato di "tenere viva la memoria di Ornella". Magari potesse significare "fermare il fenomeno". Bisogna intervenire nelle famiglie, tra i bambini, già tra gli adolescenti è tardi. Deve cambiare la cultura, l'essere umano che sia uomo o donna, deve imparare ad accettare un no, a rispettare le scelte ma soprattutto deve imparare ad amare. Amare vuol dire far prevalere le esigenze dell'altro, farlo stare bene a costo di rinunciare a starci insieme se ciò fa star bene l'altro».

Google e i social ricorderanno per sempre a suo nipote quello che è successo, forse anche meglio della sua memoria di bambino. Come vorrebbe che crescesse, con quale verità?

«Con la consapevolezza di aver avuto una mamma che lo ha amato alla follia, che non lo avrebbe mai lasciato, che ciò che ha fatto il papà è qualcosa di orribile. Questi gesti terribili ti tolgono cose preziose e che una volta fatti non si può più tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza e rimedi, dibattito a più voci C'è de Giovanni

L'Ami (Associazione matrimonialisti italiani) con il patrocinio del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli presenta l'evento formativo



Il libro
«La bambola di pezza»

“La violenza assistita. Rimedi e prospettive”. L'incontro si terrà domani (dalle 9.30 alle 13.30) presso l'Auditorium Porta del Parco, in via Diocleziano, 343 a Napoli. Durante l'evento verrà presentato il libro *La bambola di pezza* (a cura di Valentina de Giovanni), edito da Homo Scrivens per la collana Polimeri, che prende il titolo dall'inedito racconto di Maurizio de Giovanni.

Lo scrittore, insieme con altri autori che hanno partecipato al progetto, sarà presente e sarà tra i protagonisti dell'omaggio all'amico Mauro Giancaspro che ha scritto uno dei racconti contenuti nel volume che è a lui dedicato. Sarà presente, inoltre, la scolaresca che ha preso parte al Pon dell'Istituto "Nitti" e con loro i professionisti Ami che hanno curato le docenze del progetto.